

## Per cambiare sesso a New York basterà una firma

Il proprio sesso come scelta personale e non come realtà biologica, anche in forme retroattive. È il principio che la città di New York vuole sancire attraverso una serie di misure che renderanno molto più facile il cambio di definizione sessuale (o di gender come recitano i testi delle leggi in questione) da maschio a femmina o viceversa, su tutti documenti d'identità e persino sui certificati di nascita. Per gli abitanti della metropoli, dunque, la transizione "burocratica" da un sesso all'altro sarà presto automatica e retroattiva, andando a interessare tutta la loro storia fino a quel momento. In questo modo, secondo gli esperti, New York City diventerà il luogo di residenza ideale per i transgender negli Stati Uniti.

**La novità su carte d'identità e certificati, anche con valore retroattivo e senza il via libera di un giudice: basterà un medico**

Il cambiamento è stato promosso su due binari paralleli, nel tentativo di accelerare le procedure di legge e di evitare contestazioni e guai giudiziari: da una parte infatti l'amministrazione democratica del sindaco de Blasio procederà per atto esecutivo, dall'altra il Consiglio municipale intende muoversi tramite iter legislativo. Entrambe le misure prevedono che chi vorrà cambiare sesso non dovrà più ottenere l'assenso di un giudice, preceduto da una verifica anatomica (che al momento equivale alla prova

dell'avvenuta operazione). Basterà invece che un medico, uno psicoterapeuta, un'infermiera certifichi che il cambiamento «riflette più adeguatamente il sesso del richiedente». La presentazione del certificato medico alle autorità cittadine sarà sufficiente ad avviare la radicale revisione dei documenti. Persino il certificato di nascita verrà modificato, riflettendo non il sesso effettivo alla nascita quanto quello prescelto dalla persona al momento del cambiamento. Rimarrà traccia, nella storia medica della persona transgender, dell'appartenenza originaria a un sesso o all'altro, ma questa sarà sigillata da un giudice e resa accessibile solo per motivi medici dietro previa autorizzazione dell'interessato.



## Dopo l'eterologa, tocca agli embrioni di scarto

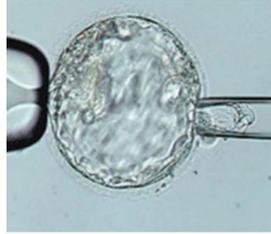
di Emanuela Vinai

**A**ncora una volta, la Legge 40 finisce sul banco degli imputati. Sotto accusa è il divieto di diagnosi preimpianto in una coppia fertile. Due coniugi, di cui uno affetto da una grave patologia genetica ereditaria, accedendo a un percorso di Pma presso la Clinica Mangiagalli di Milano hanno chiesto di poter effettuare anche una diagnosi genetica preimpianto. A fronte della risposta negativa, la coppia si è recata in Grecia dove, pur spendendo oltre 10mila euro comprensivi di selezione embrionale, ha visto disastri due tentativi di fecondazione. Ora la coppia si è rivolta al Tribunale di Milano chiedendo tre adempimenti: innanzitutto di ordinare all'ospedale di eseguire, direttamente o a proprie spese, la prestazione sanitaria richiesta; in secondo luogo, il rimborso delle spese sostenute; e infine l'invio degli atti alla Corte costituzionale sollevando questione di legittimità costituzionale sugli articoli 1 e 4 della legge 40 affinché il diritto alla diagnosi preimpianto, oltre che alla fecondazione assistita, sia esplicitamente garantito anche alle coppie portatrici di patologia genetica oltre che a quelle sterili o infertili.

**Ripartono le pressioni per garantire l'accesso alla provetta a coppie fertili portatrici di problemi genetici. Ma se si apre questo fronte quante e quali patologie accedrebbero allo screening? E come regolarsi con le coppie omosessuali?**

Nelle motivazioni si rileva come «il rifiuto di applicare le tecniche connesse alla fecondazione in vitro e, nel caso di specie di diagnosi sull'embrione pone la coppia stessa di fronte all'alternativa di dover rinunciare alla genitorialità con grave lesione di diritti costituzionalmente tutelati, non risultando inoltre tutelato il diritto alla salute e alla vita del nascituro».

**R**esta un mistero come si possa garantire la salute e la vita del nascituro scartandolo se non lo si ritiene adatto. L'accesso alla diagnosi preimpianto dell'embrione per le coppie non sterili ma portatrici di malattie genetiche è un percorso battuto da tempo che prende l'avvio dal divieto di selezione tout court. I precedenti riguardano le pronunce



di singoli tribunali: nel 2007 il Tribunale di Cagliari e il Tribunale di Firenze, il Tribunale di Bologna nel 2009 e il Tribunale di Salerno per due volte nel 2010. Nel 2008 il Tar del Lazio annulla le linee guida ministeriali che ricalcano quanto sancisce la legge 40/2004 nel punto in cui prevede che l'indagine sugli embrioni possa essere soltanto di tipo osservazionale. Nel 2012 il Tribunale di Cagliari ordina al laboratorio di citogenetica dell'ospedale Microcitemico di eseguire l'indagine diagnostica o di utilizzare strutture esterne a seguito della fecondazione in vitro della coppia infertile ricorrente. Anche la Corte europea dei diritti dell'uomo è intervenuta in materia con il caso «Costa e Pavan», rilevando una discriminazione

rispetto alla possibilità di far ricorso alla diagnosi prenatale e quindi, eventualmente, all'aborto. Infine, a gennaio scorso, ha ottenuto un rinvio alla Consulta dal Tribunale di Roma anche un'altra coppia non sterile dove però la donna è portatrice sana della distrofia muscolare Becker e si è vista opporre un rifiuto dal centro cui si era rivolta per selezionare un embrione sano. Infatti, nonostante le sentenze intervenute in questi anni, restano ancora alcuni divieti fondamentali della Legge 40 relativi alla fecondazione artificiale come il ricorso all'utero in affitto, la compravendita di ovociti e la selezione degli embrioni.

**I**l rilievo di incostituzionalità presentato dal Tribunale di Roma, in attesa di pronuncia, si basa sulla tesi che la Legge 40 confligge con il principio costituzionale di uguaglianza attraverso «la discriminazione delle coppie fertili portatrici di malattie geneticamente trasmissibili rispetto a quelle sterili». Le pressioni che si moltiplicano per garantire l'accesso alla provetta a coppie fertili ma portatrici di problemi genetici aprono due fronti ugualmente insidiosi. Da un lato, una volta dischiusa la strada alla selezione degli embrioni sulla base di possibile rispondenza a una malattia genetica, tra le migliaia di malattie genetiche ereditarie e che comportano conseguenze di gravità variabile, di quali sarà proibita la ricerca e l'individuazione? Quante e quali patologie invece potranno essere soggette a screening? E in ballo rischia di esserci la questione dei diritti procreativi delle coppie omosessuali. Infatti, secondo la sentenza di aprile con cui la Corte Costituzionale, aprendo a gameti esterni alla coppia, ha anche sancito il diritto "incoercibile" a un figlio, il gioco a incastri si completerebbe con l'accesso onnicomprensivo alle tecniche di Pma anche a coppie fertili ma nell'impossibilità di procreare. Se si arrivasse a sentenza favorevole la nozione di sterilità diverrebbe necessariamente più ampia. E chi è nella maggiore impossibilità più di una coppia di persone dello stesso sesso?

## Surrogate, dubbi della Manif «Il no di Parigi copre altro»

**S**ul fosco fronte della maternità surrogata, il governo socialista francese ha ripiegato la settimana scorsa su posizioni vicine a quelle della «Manif pour tous» e del più vasto fronte civile in difesa della vita e della dignità umana. Ma da parte di questi ultimi continuano a giungere inviti a non abbassare la guardia, dato che almeno due fattori alimentano il rischio di una subdola progressione dell'«utero in affitto». In primo luogo, l'esecutivo non ha ritirato la circolare ministeriale dell'anno scorso, firmata dalla guardasigilli Christiane Taubira, volta a favorire la trascrizione nei registri di stato civile dei bambini nati per volontà di cittadini francesi rientrati da Paesi come gli Stati Uniti dopo aver stipulato accordi procreativi con donne straniere. Proprio per questo, domenica scorsa i nuovi cortei della Manif a Parigi e Bordeaux hanno chiesto vigorosamente al governo di colmare il fossato «ipocrita» che separa l'ultima durissima condanna del premier Manuel Valls contro la maternità surrogata («pratica intollerabile di commercializzazione degli esseri umani») dalla circolare ancora vigente.



Manifestazione a Parigi

**Malgrado il veto del premier Valls, resta in vigore la circolare Taubira che obbliga a trascrivere gli atti di nascita dei figli di uteri in affitto. E le aziende Usa che commerciano pance agiscono indisturbate**

efficaci ha incoraggiato questi e altri blitz analoghi. Tanto più nel caso di società come Circle Surrogacy, che chiede fra gli 80mila e i 120mila euro per l'intero pacchetto di maternità in affitto. In gennaio i «Juristes pour l'enfance» avevano già denunciato per analogie riunioni la californiana Extraordinary conceptions, ma l'inchiesta giudiziaria aperta «non sembra avanzare in fretta», ha spiegato con amara ironia l'esponente dei Juristes Adeline Le Gouvello. A livello politico, pochi osano ormai difendere l'utero in affitto, tanto che i commentatori parlano di una «sostanziale vittoria» della Manif. Ma nei fatti a complicare il quadro sono pure gli effetti di una sentenza recente della Corte europea dei diritti umani (Cedu) che, senza avallare la maternità surrogata, sottolinea comunque la necessità di tutelare l'identità dei bambini nati all'estero. Anche per questo suscita grandi attese la promessa di Valls di un'imminente «iniziativa internazionale» diplomatica promossa dalla Francia per convincere i Paesi dove la gravidanza surrogata è legale a non tollerare più il "turismo procreativo" di cittadini di Paesi nei quali invece la pratica è un reato.

Daniele Zappalà

## Eutanasia, dov'è il freno?

**Nei Paesi Bassi sono aumentate da 60 a 82 al mese le richieste di eutanasia nella clinica «Per la fine della vita», che accoglie i casi rifiutati dai medici di famiglia perché la loro tipologia non ricade nella casistica prevista dalla legge per la morte a richiesta. Un recente studio rivela infatti che il 30% delle domande vengono respinte, un quarto per motivi etici. In poche parole la legge (entrata in vigore nel 2002) non soddisfa chi è a favore dell'eutanasia (attiva) e la vorrebbe estendere indiscriminatamente, anche per i malati psichici, i bambini handicappati e i dementi. Oggi l'Olanda è più severa rispetto al Belgio, dove l'eutanasia come noto è stata accordata persino a un ergastolano, Farid Bamouhammad, in prigione dal 1985, meglio conosciuto come Farid il pazzo. Farid è considerato un detenuto molto pericoloso, gli hanno cambiato cella 167 volte. «La mia vita è un inferno - ha dichiarato alla tv belga -, una sofferenza senza fine. Voglio l'eutanasia, è un mio diritto per legge». In Olanda invece ci sono stati 550 morti per dosi eccessive di morfina. Ha fatto scalpore il caso di un medico di Tuitjenhorn, sospeso dal lavoro (in seguito si è suicidato) per aver iniettato a un paziente in fase terminale una dose di morfina 100 volte superiore al consentito. Malgrado la legge che consente**

**Devono far riflettere i nuovi dati dell'Olanda: la legge del 2002 non ha affatto fermato il mercato illegale della morte, accelerando anzi la domanda al di fuori dei criteri previsti**

l'eutanasia in molti casi, continuano le pratiche illegali. La fondazione «Per la fine della vita» e l'associazione «Per la libera eutanasia» (Nvve) hanno chiesto al ministro della Sanità Edith Schippers di cambiarla considerandola troppo rigida e lamentandosi per la lista d'attesa sempre più lunga nella loro clinica, causata soprattutto dai tanti medici e farmacisti obiettori di coscienza che si rifiutano di dare la morte a chiunque. Contro di loro si schiera l'associazione dei medici Knmg, che ha precisato come «i pazienti non hanno diritto all'eutanasia e al suicidio assistito», pratiche che «rimangono punibili», ma «possono farne richiesta a medici competenti che decideranno se accoglierla caso per caso e su canoni di legge ben precisi, nonostante per loro rimanga una pratica dolorosa da attuare». La legge olandese datata 2002 era nata secondo il Ministero della Sanità con lo scopo «di permettere a una persona di porre fine alla propria esistenza con dignità, dopo aver ricevuto ogni tipo disponibile di cure palliative». Oggi si scopre che anziché contenere il fenomeno ai soli casi estremi ha alimentato in modo preoccupante la corsa alla morte.

Maria Cristina Giongo

**A CATECHISMO CON FANTASIA!**

Originali sussidi illustrati, collaudati sul campo, derivati da *Dossier Catechista*, la rivista più diffusa per i catechisti: per celebrare, recitare, vivere insieme l'anno liturgico.

...DIRETTAMENTE DA **dossier catechista**

- Con gli adolescenti
- Recitiamo a catechismo
- Celebrare la Prima Riconciliazione e la Prima Comunione
- Celebrare la Cresima
- Celebrare l'Avvento e il Natale, la Quaresima e la Pasqua (Volume 1 e Volume 2)

**PER COMINCIARE**

**GIOCHIAMO**

**VOI DAL CORO**

**DAI GIORNALI**

**LA CANZONE**

**PARLIAMONE**

**Celebrare la prima Riconciliazione e la prima Comunione**

**Recitare a catechismo**

**Voce dal coro**

**ELLEDICI** specialisti in catechesi

Nelle Librerie Cattoliche, Elledici, Elledici Point e su [elledici.org](http://elledici.org)